

Luporini. Come membro della Giunta delle petizioni devo dichiarare che io sono relatore della petizione di cui ha parlato l'onorevole Palizzolo e che sarei stato da parecchio tempo in grado di riferire su di essa.

La Giunta delle petizioni sa da quali motivi è derivato il ritardo a riferire su questa petizione; ma dichiaro che alla prima occasione riferirò sulla petizione in questione; e così potrò essere in grado di soddisfare alla domanda dell'onorevole Palizzolo.

Palizzolo. Io non intendevo fare un rimprovero alla Giunta delle petizioni; tanto più che sapevo che il relatore di quella petizione è l'egregio onorevole Luporini, che tanto zelo mette nell'adempimento dei suoi doveri. Prendo atto della sua promessa, che è così cortese e che mi obbliga di ringraziarlo.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Damiani a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Damiani. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per il concorso del Governo all'esposizione da tenersi a Bologna nel 1888.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Seguito della discussione sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1887-88.

La discussione generale non essendo stata chiusa, ha facoltà di parlare l'onorevole Florenzano.

Florenzano. Io mi sono iscritto per parlare su di un argomento speciale, che già altra volta annunciai alla Camera.

Nella seduta del 10 aprile io rivolsi una domanda d'interpellanza all'onorevole ministro della pubblica istruzione. La sua assenza, la cui cagione noi altamente deploriamo, ha impedito a me sino ad oggi di potere svolgere quella interpellanza. Però essendovi nella relazione della Commissione del bilancio un accenno al Collegio Asiatico di Napoli, io ho chiesto di parlare in questa discussione generale non per svolgere in questo momento quella interpellanza, che occuperebbe un tempo prezioso alla Camera, ma per accennare

all'onorevole ministro solamente il tema di essa, perchè egli nelle risposte che darà ai vari oratori che ieri parlarono, possa avere l'occasione, come spero che avrà la cortesia, di rispondere anche a me qualche cosa.

In quella interpellanza io domandava, innanzi tutto, quali fossero le attuali condizioni amministrative del Collegio Asiatico di Napoli. Ed è notevole che qualche giorno dopo presentata la mia domanda, furono deferiti all'autorità giudiziaria gli autori di una frode con falso, che si era verificata in quell'istituto.

Io non parlerò nè della frode nè del falso, quando un processo penale si è aperto a carico di impiegati di quell'amministrazione. Io ho il dovere di non portare innanzi alla Camera i fatti sui quali istruisce il magistrato inquirente; nè parlerò dei disordini amministrativi esistenti in quel Collegio, imperocchè nello speciale capitolo di questo bilancio ho veduto già iscritto un egregio collega, a cui non voglio togliere la occasione di manifestare le sue considerazioni in argomento.

Ma il ministro non potrà smentirmi quando affermo, che in quell'Istituto napoletano le cose vanno assai male. E non lo prova solamente il processo attuale, che si è aperto in seguito alla proposta interpellanza, ma lo provano le frequenti interrogazioni, che negli anni passati furono rivolte all'onorevole ministro della pubblica istruzione, lo provano le inchieste fatte, e le dotte relazioni esistenti al Ministero, lo provano i fatti svoltisi in questi ultimi tempi, lo prova la sollecitudine con cui l'egregio relatore del bilancio ha fatto intorno a questo argomento speciale domanda all'onorevole ministro.

Ora, il ministro alla Commissione del bilancio, che domandava quali fossero i provvedimenti che il Governo intendeva di prendere, ha risposto che, essendovi, non solo un processo, ma una lite pendente tra il Governo ed i Padri che esistono nel Collegio Asiatico, bisognava aspettare l'esito della lite, perchè il Governo potesse adottare i suoi provvedimenti.

Io non intendo invadere il campo del potere giudiziario, tanto più che per il giorno 25 di questo mese è fissata innanzi alla Corte di cassazione di Roma la discussione del ricorso avverso alla sentenza della Corte di appello di Napoli.

Ma non posso non deplorare, che sieno passati circa venti mesi dalla data della sentenza della Corte di appello, senza che si abbia ancora il responso del Supremo Collegio.

Nondimeno, se pel rispetto dovuto al potere giudiziario io non entrerò nel campo suo, mi